



Unicobas

NOTIZIE

informazioni e materiali per l'autogestione

a cura dell'Unicobas Scuola Toscana, via Pieroni 27, 57123 Livorno, tel/fax 0586210116
anno 2 n°12, autorizzazione Tribunale di Livorno n°6 del 4 marzo 2003, direttore responsabile Claudio Galatolo,
redazione via Pieroni 27 Livorno, tel/fax 0586210116, stampato in proprio 30/11/04 via Pieroni 27 Livorno

MORATTI ARRETRA MA NON DEMORDE

L'altissima adesione allo sciopero del 15 novembre (una media nazionale del 70 – 80 % con punte fino al 100%) ha sortito l'effetto di modificare la tattica della Moratti e del governo nei confronti della scuola. Infatti già due giorni prima dello sciopero, che aveva come obiettivo l'abrogazione della controriforma e quindi la sua cacciata dal ministero, la Moratti, prevedendone il risultato, ha smesso i panni della lady di ferro per vestire quelli della dama di carità che, mossa a compassione per la propria riforma, bussa alla cassa del governo, due ruoli che evidentemente le sono congeniali: il governo si è inventato di sana pianta la bufala dei 20.000 posti di taglio dell'organico da aggiungere agli altri tagli previsti per la scuola e la ministra, dopo aver fatto i debiti scongiuri all'italiana, è intervenuta "energicamente" per difendere la sua scuola e la sua riforma dai tagli del "cattivo" Berlusconi, si dice minacciando addirittura le dimissioni. **Dimissioni che avrebbe fatto bene a dare, visto che il mondo della scuola il 15 novembre le ha tolto la fiducia.**

E' bastato dare un'occhiata ai titoli dei giornali nei giorni attorno allo sciopero per capire che le veline passate dal governo alle agenzie di stampa erano tutte tese a trasformare lo sciopero politico contro la "riforma" in uno sciopero che aveva come unico obiettivo il rinnovo del contratto e la riduzione dei tagli aggiuntivi inventati all'ultimo momento. La cosa più vergognosa è che non solo i giornali di destra e filogovernativi si sono prestati a questa manovra, ma anche buona parte della stampa che fa riferimento ai partiti dell'opposizione e le stesse segreterie di CGIL, CISL e UIL.

Del resto le segreterie di CGIL, CISL e UIL avevano maturato questa scelta già in precedenza, quando hanno rifiutato la manifestazione unitaria con i sindacati di base, sapendo bene che ciò avrebbe depotenziato l'onda d'urto e demotivato tanti coordinamenti che in piazza non si sono presentati.

In sostanza non siamo riusciti per ora a far dimettere la ministra, ma sicuramente le abbiamo fatto fare più di un passo indietro e questi sono i risultati positivi ottenuti:

- **il decreto attuativo sulle superiori, vero asse portante della controriforma dei cicli, è rimandato a data da destinarsi** ed il governo ha chiesto per ora nel decreto "milleproroghe" una proroga di sei mesi. Quindi il termine ultimo per l'emanazione del decreto si sposta dal 11 aprile al 11 ottobre 2005 **per cui nel superiore il prossimo anno scolastico la controriforma non parte;**
- **la trattativa sul tutor si è praticamente fermata** e non si trova sulla piazza nessun sindacato che si azzarda a sottoscrivere la "proposta indecente" del contrattino a scadenza fissa (vedi unicobas notizie n° 10);
- **il disegno di legge sullo stato giuridico è ancora fermo** alla Commissione cultura della Camera ed i tempi previsti da Adornato per la sua approvazione in Parlamento sono saltati;
- **Berlusconi si è rimangiato il taglio dei 20.000 posti** in organico in finanziaria ed il blocco del turn-over nel settore scuola;

La situazione invece rimane ancora stagnante sul fronte contrattuale, con Berlusconi tutto teso a rimandare il rinnovo dei contratti del pubblico impiego (si parla addirittura fino al 2006) per racimolare gli euro necessari a finanziare la manovra elettorale della "riduzione delle tasse". Ovviamente non si dice esplicitamente ciò, ma la cifra offerta per il rinnovo è talmente misera da non permettere neanche il recupero dell'inflazione "programmata" e quindi non è accettabile per nessuno.

LA SICUREZZA PROROGATA DI UN ANNO

Nel decreto "milleproroghe" convertito in legge dal Senato oltre alla proroga della controriforma del superiore è prevista per le scuole la proroga al 31/12/05 sia per gli adempimenti relativi alla prevenzione incendi sia per l'adeguamento degli edifici scolastici alle disposizioni in materia di sicurezza. **Si riducono le tasse con i nostri soldi e sulla nostra pelle.**

FINANZIARIA: I TAGLI PER LA SCUOLA

300 milioni di euro è il contributo che la scuola paga alla manovra fiscale, riducendo di un terzo il fondo destinato alle supplenze brevi e risparmiando sull'assunzione degli insegnanti specialisti di inglese da immettere nelle elementari (14.400 nei prossimi due anni).

Già adesso le scuole trovano enormi difficoltà a sostituire il personale assente, riducendo ulteriormente i fondi assisteremo al dilagare della "distribuzione" degli allievi nelle altre classi, pratica illegittima e fortemente diseducativa. I termini per la chiamata del supplente rimangono sempre gli stessi (15 giorni per medie e superiori, 5 per le elementari). **L'onere dell'insegnamento dell'inglese verrà scaricato sugli attuali docenti elementari** obbligandoli a specializzarsi con corsi di poche ore.

ARRIVA LA VALUTAZIONE FAI DA TE

Il 26 novembre si è tenuto al Miur un incontro di informativa alle organizzazioni sindacali per la presentazione di una bozza di circolare in tema di valutazione degli alunni la cui impostazione si modella scrupolosamente al nuovo assetto educativo e organizzativo del Ciclo d'istruzione, con particolare riferimento al decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59 e alle "Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati".

L'emanazione della circolare, nella sua forma definitiva, è prevista per i primi di dicembre. L'amministrazione si riserva la possibilità di fornire successivamente indicazioni in merito alle certificazioni e per il momento si offre, bontà sua, come supporto alle scuole autonome suggerendo ipotesi di percorso sull'aspetto documentale/formativo della valutazione. **Sugli strumenti di valutazione, per le classi seconde e terze della secondaria di primo grado verrebbe confermato l'utilizzo delle schede precedentemente in uso, da duplicarsi a cura delle singole scuole. Per le restanti classi prime e per le classi della primaria i modelli dovrebbero essere predisposti dalle singole scuole**, che potrebbero liberamente ispirarsi ai modelli precedentemente in uso (le vecchie schede, insomma) integrandoli con gli indicatori di apprendimento desunti dalle Indicazioni Nazionali. Una esemplificazione di detti indicatori viene riportata negli esempi di scheda allegati alla circolare stessa.

Evidenziamo i punti dolenti della circolare:

- il continuo riferimento al *tutor* e al *portfolio* in una fase confusa e ancora non definita contrattualmente, con la conseguente marginalità delle altre componenti dell'*equipe* pedagogica;
- il continuo rinvio alle "Indicazioni nazionali" che, normativamente, sono provvisorie e sicuramente non prescrittive;
- l'assenza di qualsiasi riferimento alla valutazione nella scuola dell'infanzia;
- l'attribuzione alle singole scuole dell'onere dei costi della riproduzione delle schede valutative.

Nel corso della riunione il MIUR ha precisato che l'esame di stato per gli alunni della classe quinta elementare è soppresso già da quest'anno scolastico.

ORGANI COLLEGIALI: PREDISPOSTO IL NUOVO TESTO

Il governo ha predisposto un nuovo Disegno di legge C. 774 sulla riforma degli Organi Collegiali della Scuola. Il nuovo d.d.l., pur contenendo dei miglioramenti rispetto al precedente disegno C. 1186, continua a essere non accettabile a causa della riduzione delle prerogative degli attuali Organi collegiali. Infatti nel consiglio della scuola (ex consiglio di circolo o d'istituto) continua ad essere eliminata la componente ATA ed inoltre, pur avendo eliminato la fastidiosa figura del "garante dell'utenza", nel comitato per la valutazione del funzionamento dell'istituto continua a sedere un "soggetto esterno all'istituzione scolastica" nominato dal consiglio della scuola. Per un confronto puntuale tra i due disegni di legge vedi sito www.unicobaslivorno.it

SUPERIORI: LA STORIA DEL DE- CRETO RIMANDATO

La vicenda del rinvio del decreto sul superiore è emblematica e mette in luce la totale mancanza di consensi che circonda l'attuale governo, paragonabile, in chiave grottesca, a quell'atmosfera che precedette la caduta del muro di Berlino nel blocco comunista.

La lady di ferro aveva sparso ai quattro venti la notizia che il decreto sarebbe stato approvato entro l'11 aprile, aveva raggiunto "sulla carta" un mezzo compromesso con la Confindustria riguardo agli istituti tecnici, trasformati in licei tecnologici ed economici con pacchetto orario maggiorato, da manager sicura di sé pensava ormai predisposta l'architettura dello spezzatino ed arrivata l'ora di pensare ai "dettagli" ed ha richiesto alle 8 commissioni di "saggi" da lei insediate, una per ogni tipo di liceo, i programmi da allegare al decreto (cioè in sostanza quella che una volta veniva considerata la vera riforma del superiore, cioè la riforma dei contenuti). Si è accorta allora che i saggi erano stati disubbidienti, non avevano rispettato il suo dettato: "poche cose, 27 ore settimanali tutto compreso", addirittura avevano infilato la filosofia ed il latino nei programmi dei licei tecnologici ed economici, arrivando a pacchetti orari da cardiopalma. Il tempo stringe, che fare? Il primo impulso è stato quello di "mettere alla frusta" i saggi tallonati a vista dagli ispettori: una settimana di tempo per riscrivere i programmi secondo il dettato ministeriale. Ma il saggio italiano, in genere abbastanza disposto a vendersi "politicamente" non è altrettanto disponibile a rinunciare alla propria cultura e soprattutto a rinunciare a tramandarla. Risultato: la Moratti si è trovata la strada sbarrata da un "dettaglio" nel momento in cui montava la protesta con lo sciopero del 15 novembre ed ha pensato che per quel "dettaglio" poteva perdere la poltrona, come già accaduto a qualche suo predecessore; di fronte al muro di no meglio soprassedere, per il momento.

SOLDI ALLE PRIVATE PERCHE' ATTUINO LA CONTRORIFORMA

Mentre si tolgono risorse alla scuola pubblica sono in arrivo nuovi fondi pubblici per le scuole paritarie, ossia quelle scuole private che (come definito dalla legge 62/2000, varata sotto un governo di centrosinistra), seppure non statali sono integrate in un sistema misto pubblico-privato. Il decreto del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca del 5 ottobre 2004 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 20 ottobre 2004) destina alle paritarie la somma complessiva di 4 milioni e mezzo di euro. I fondi verranno versati e gestiti dagli uffici scolastici regionali e, per aggirare la norma costituzionale che comunque vieta finanziamenti diretti, saranno erogati alle scuole impegnate realizzare "progetti" che dovranno essere avviati entro l'anno scolastico 2004/2005 e conclusi entro l'anno scolastico 2005/2006. In particolare, 3.375.000 euro saranno destinati alle scuole secondarie paritarie di I e II grado che proporranno progetti mirati all'ampliamento e alla elevazione dei livelli di qualità delle attività formative (!!!!!), mentre gli altri fondi (1.125.000 euro) andranno alle scuole paritarie primarie e secondarie di primo grado che proporranno progetti mirati al supporto dell'avvio della riforma scolastica della Moratti in particolare portfolio e formazione dei tutor.

FONDO ESPERO? CHIARIAMOCI LE IDEE PER UNA SCELTA CONSAPEVOLE...

CONVEGNO SU TFR E FONDO PENSIONI
ITIS "GALILEI", V. Conte Verde, 51
16 DICEMBRE, h. 9.00 - 13.30

PARTECIPANO: Paolo Andruccioli (giornalista, autore del libro: "La trappola dei fondi pensione"); Camillo Di Gregorio (esperto commissione legale Unicobas); Enrico Cassio (esperto assicurativo); Stefano d'Errico (segretario nazionale l'Altrascuola Unicobas). Presiede Stefano Lonza (del direttivo dell'Associazione Unicorni l'Altrascuola). SEGUE LIBERO DIBATTITO. Per i partecipanti è stato chiesto esonero al MIUR ai sensi dell'art. 453 dl 297/94 (5 gg. annui retribuiti art. 62, comma 5, vigente CCNL, scarica la circolare del MIUR dal sito www.unicobaslivorno.it)

Di seguito anticipiamo intanto qualche notizia utile. E' indispensabile innanzitutto chiarire la distinzione tra TFS e TFR.

La buonuscita o Trattamento di Fine Servizio (TFS), detta anche "liquidazione" è una somma di denaro che viene corrisposta agli impiegati civili dello stato che cessano dal servizio. **Il TFS viene calcolato sulla base dell'80% dell'ultimo stipendio mensile lordo percepito. Il risultato, poi, va moltiplicato per il numero degli anni di servizio valutabili. Il TFS dipende quindi principalmente dall'ultimo stipendio (percepito prima di andare in pensione) e dalle sue variazioni contrattuali, a loro volta, legate alla progressione di anzianità di servizio. I lavoratori del comparto scuola assunti prima del 31 dicembre 2000 hanno diritto al TFS.**

Il Trattamento di Fine Rapporto (TFR) consiste nella somma che i dipendenti percepiscono alla fine del rapporto di lavoro. **Il TFR viene calcolato sulla base del 6,91% dell'ammontare di tutte le retribuzioni percepite annualmente, esclusi i rimborsi delle spese. Tale somma viene poi rivalutata annualmente sulla base del 75% della variazione dell'indice ISTAT più un 1,5%. Le cifre così ottenute vanno accumulate per il numero di anni di lavoro.**

Il TFR rimane quindi strettamente legato alle retribuzioni effettivamente percepite negli anni passati (si tenga presente che l'indice ISTAT non copre tutta l'inflazione reale; il meccanismo inoltre non tiene conto, per gli anni passati, dei sopravvenuti aumenti contrattuali e della progressione di anzianità).

I lavoratori del comparto scuola assunti dopo il 31 dicembre 2000 hanno diritto al TFR.

Tale distinzione è fondamentale perchè chi aderisce al fondo Espero deve obbligatoriamente per legge richiedere la trasformazione del TFS in TFR.

Ogni lavoratore deve fare attentamente i suoi conti in merito a questa trasformazione, ma è facile trarre un paio di conclusioni di carattere generale.

I lavoratori assunti negli anni ottanta (o prima) non hanno la benchè minima convenienza a richiedere la trasformazione del TFS in TFR (perdono molti soldi nella trasformazione, ed inoltre devono versare circa la metà del futuro TFR nelle casse del fondo Espero).

Anche i lavoratori assunti negli anni novanta non hanno un evidente vantaggio a richiedere la trasformazione del TFS in TFR (infatti il meccanismo di calcolo del TFR appare meno vantaggioso rispetto a quello del TFS ed inoltre, optando per il TFR, si rinuncia praticamente ad usufruire, nella liquidazione, dei vantaggi derivanti da eventuali futuri aumenti contrattuali e di anzianità; inoltre devono versare circa la metà del futuro TFR nelle casse del fondo Espero).

In generale, a tutti i lavoratori assunti prima del 31 dicembre 2000 non conviene rinunciare al TFS, e, di conseguenza, non conviene aderire al fondo ESPERO: gli stessi gestori del fondo Espero (CGIL-CISL-UIL-SNALS-GILDA-ANP-ARAN-MIUR) ne sono evidentemente consapevoli: infatti, mentre obbligano i lavoratori assunti dopo il 31/12/2000 a versare tutto il TFR, ai lavoratori assunti prima del 31/12/2000 (che hanno diritto al TFS) richiedono solo la metà del TFR, promettendo di lasciargli l'altra metà.

E' bene ricordare inoltre che la legge n. 335 del 1995 stabilisce che i lavoratori che alla data del 31 dicembre del 1995 avevano almeno 18 anni di anzianità contributiva, continuano ad avere la pensione calcolata con il sistema retributivo, quindi percepiscono una pensione vicina all'ultimo stipendio.

Quelli che alla data del 31 dicembre del 1995 avevano una anzianità inferiore ai 18 anni, hanno la pensione calcolata allo stesso modo, ma solo per il periodo di servizio già prestato; mentre per i tempi successivi hanno la pensione calcolata con il sistema contributivo. Hanno quindi una pensione calcolata con un sistema misto.

Quelli che hanno iniziato a lavorare successivamente hanno la pensione calcolata esclusivamente con il sistema contributivo. Fra la pensione calcolata con il metodo retributivo e quella calcolata con il metodo contributivo, la differenza è vistosa e può raggiungere anche valori dimezzati.

Anche alla luce di queste considerazioni è evidente che chi alla data del 31 dicembre del 1995 aveva almeno 18 anni di anzianità contributiva, non deve assolutamente aderire al fondo Espero.

Quelli che partecipano al sistema misto, oppure esclusivamente al sistema contributivo potrebbero invece porsi il dilemma se aderire o meno.

Per poter risolvere quest'ultimo problema è indispensabile il calcolo della prestazione che il fondo Espero è in grado di garantire, ossia un calcolo almeno approssimativo dell'importo della famosa "pensione complementare". Tale importo dipende esclusivamente dal montante finale che il lavoratore avrà accumulato al momento di andare in pensione, per effetto del versamento dei contributi e del TFR.

E' bene precisare che i gestori del fondo Espero (CGIL-CISL-UIL-SNALS-GILDA-ANP-ARAN-MIUR) cercheranno di investire in borsa i soldi loro affidati per cercare di farli fruttare; essi però dovranno detrarre le considerevoli spese necessarie per la gestione del fondo e, ovviamente, non possono dare nessuna garanzia sui rendimenti futuri; infatti, correttamente, nella scheda informativa del fondo ESPERO, avvertono: **"In nessun caso l'associato ha la garanzia di ottenere, al momento dell'erogazione delle prestazioni, la restituzione integrale dei contributi versati ovvero un rendimento finale rispondente alle aspettative. Non esistono del pari garanzie sul ripetersi in futuro delle performance realizzate negli anni precedenti né sul rendimento finale che sarà possibile ottenere al momento del pensionamento"**.

Astenendoci quindi da valutazioni sul futuro, proviamo a calcolare, almeno a titolo indicativo, il valore del montante finale dei contributi versati dal lavoratore. **Supponiamo che l'ammontare dei contributi versati in un anno da un lavoratore**, comprensivi della totalità del TFR, **si aggirano intorno ai 1600 euro. Supponiamo che il lavoratore versi il contributo per 30 anni** e poi vada in pensione all'età di 65 anni. Il lavoratore ha versato nelle casse del fondo Espero **circa 48000 euro. Quanto spetta al lavoratore come rendita vitalizia mensile?** Basta fare il calcolo con la ben nota formula di matematica attuariale (tasso 4%) e si ottiene una pensione complementare che si aggira intorno ai **340 euro al mese (lordi)**. Il calcolo effettuato è molto approssimativo, perchè è impossibile prevedere gli sviluppi futuri, ma indica abbastanza bene l'ordine di grandezza della prestazione. **Il risultato appare deludente se si considera il fatto che l'interessato, per poterlo conseguire, ha rinunciato a percepire il TFR.**

E' pur vero che il fondo Espero lascia la possibilità di percepire subito, all'atto del pensionamento, come capitale il 50% di quanto maturato, ma in tal caso la pensione scenderebbe a circa 170 euro al mese (lordi). Sinceramente, visti i risultati, è consigliabile non aderire al Fondo Espero, conservando in tal modo per intero il TFR; il lavoratore, in alternativa, potrà sempre sottoscrivere, se lo ritiene opportuno, una forma pensionistica individuale che non lo privi del TFR. **Conservando il TFR, inoltre, almeno si potrà essere sicuri che venga rivalutato annualmente sulla base del 75% della variazione dell'indice ISTAT più un 1,5%, mentre versandolo nelle casse del fondo Espero si rischia addirittura, in caso di andamento sfavorevole dei mercati, di trovare meno di quanto si è versato.** Bisogna inoltre tenere presente che su tutta la materia incombe la legge n. 243 del 23 agosto 2004 che ha conferito al governo la delega per emanare provvedimenti di devoluzione automatica del TFR ai fondi pensione complementari, salvo diversa espressa volontà del lavoratore.

Se intendono conservare la liquidazione, non appena verrà emanato il decreto attuativo di tale legge delega i lavoratori del comparto scuola dovranno tenersi pronti a fare esplicito atto scritto di rinuncia al Fondo Espero.

Recupero retribuzione professionale docenti e compenso individuale accessorio ATA nella 13^a mensilità

Con la privatizzazione del rapporto di lavoro dei pubblici dipendenti, avvenuta col governo Amato nel 1993 tramite il Dlgs 29, vennero eliminati gli scatti di anzianità e venne introdotto il salario accessorio per premiare i "meritevoli".

In sostanza si introdusse il principio che gli unici aumenti possibili sullo stipendio tabellare erano riferiti all'inflazione programmata recuperata tramite il CCNL, per il resto bisognava arrangiarsi e lavorare di più tramite lo straordinario o "l'intensificazione del servizio" percependo come corrispettivo il salario accessorio, vero e proprio mostro giuridico, una specie di salario in nero legalizzato che non matura né pensione, né liquidazione, né tredicesima.

Nel CCNL del 1999 (art. 42) venne introdotto per docenti ed ATA il compenso individuale accessorio (CIA) per "compensare lo specifico impegno di tutto il personale per la completa realizzazione del processo dell'autonomia scolastica": un corrispettivo in termini di salario accessorio per tutto il lavoro in più che veniva scaricato sulle scuole.

Nel CCNL del 2001, dopo il fallimento del concorsone di Berlinguer, una parte dei fondi previsti allo scopo vennero aggiunti al CIA creando "la retribuzione professionale docenti" (RPD) (art. 7), mentre per gli ATA rimase il CIA.

La RPD (ex CIA) per i docenti e la CIA per il personale ATA sono divenute componenti fisse della nostra busta paga ma essendo salario accessorio non ci vengono corrisposte in tredicesima.

In Italia dal dopoguerra in poi esiste tutta una legislazione che impone l'inglobamento nella tredicesima mensilità di tutte le voci fisse della busta paga, per cui i vari contratti che prevedono la non corresponsione della RPD e del CIA nella tredicesima sono da considerare illegittimi. Questo in sostanza dice la sentenza favorevole ottenuta dai lavoratori del Ministero di Grazia e Giustizia a Pisa il 10/12/2003 (sentenza n° 726).

In sostanza una sentenza che ci consente di intraprendere la via per recuperare sul tabellare perlomeno una parte del salario accessorio.

Per questa ragione l'Unicobas promuove la vertenza per il recupero in tredicesima di RPD e CIA.

Per partecipare basta compilare il modulo a fianco ed inviarlo al MIUR, alla direzione provinciale del Tesoro e consegnarlo p.c. al protocollo della segreteria della scuola di servizio.

Una volta avuta risposta negativa consegnarla ai rappresentanti dell'Unicobas che provvederanno ad iniziare le pratiche per il tentativo di conciliazione obbligatorio.

Per quanto riguarda la precedente vertenza intrapresa dall'Unicobas per ottenere il pagamento della vacanza contrattuale diamo notizia che nel mese di febbraio 2005 è fissata l'ultima udienza dal giudice del lavoro di Livorno. La sentenza è prevista quindi per il mese di marzo 2005.

Al MIUR - Dipartimento per i Servizi del Territorio Divisione Generale Personale e Amministrazione Viale Trastevere, n. 76/a 00153 ROMA Al Dipartimento del Tesoro Direzione Provinciale dei Servizi Vari Via _____ città _____ e p.c. Al Dirigente Scolastico dell'Istituto _____
Oggetto: istanza di computo della retribuzione professionale Docente o ATA (compenso individuale accessorio) nella 13 ^a mensilità Il/La sottoscritto/a _____
nato/a a _____ prov. _____ il _____
residente a _____ in V. _____
cod. fisc. _____ partita fissa _____
in servizio presso _____
PREMESSO
che con sentenza n. 726/2003 del 10 dicembre 2003 il Giudice del Lavoro del Tribunale di Pisa, nell'ambito di una causa di lavoro ivi iscritta al n. 3881/2003 RGC, su ricorso presentato dai dipendenti del Ministero di Grazia e Giustizia, ha riconosciuto a tutti gli effetti il compenso individuale accessorio quale elemento fisso e continuativo da computare nel pagamento della 13 ^a mensilità in misura pari alla normale retribuzione; che la retribuzione professionale di Docenti e ATA è nella fattispecie a tutti gli effetti equivalente al compenso individuale accessorio;
RILEVATO
che alla luce di quanto precede e nel rispetto dei termini di presentazione quinquennale ex art. 2948 C.C. emerge chiaramente per il richiedente una differenza tra le 13 ^a mensilità già liquidate dal 1999 e quanto avrebbe dovuto percepire se nel calcolo fosse stata inserita la retribuzione professionale docente e il compenso individuale accessorio ATA, oltre agli interessi legali e alla rivalutazione monetaria a decorrere dal mese di dicembre 1999 e fino alla fine dell'effettivo soddisfacimento come previsto dalla citata sentenza,
CHIEDE
la retribuzione in busta paga di detto compenso a partire dal 1999. Data _____ Firma _____

quindicinale
 a cura del
 Unicobas Scuola Toscana
 via Pieroni 27,
 57123 Livorno,
 tel/fax 0586210116

Puoi trovare questo
 e altro materiale
 all'indirizzo web:
www.unicobaslivorno.it
 email:
info@unicobaslivorno.it

